

Accenno all'alternanza per il governo

Craxi per una «chiarificazione» prima del voto

Il Psi attende dal vertice dc una proposta «costruttiva» - Intervista di Andreotti

ROMA — La destra dc, vinta la battaglia del preambolo e messi in minoranza Zaccagnini e Andreotti, adesso osserva una «pausa di riflessione». I suoi esponenti di maggior spicco restano in silenzio ad osservare la scena politica, forse anche perché sono ancora presi da certi problemi interni di organizzazione che non sono semplicissimi da risolvere. Ma questo non basta ad impedire che il problema-governo torni in primo piano. Si fanno le scommesse su quanto tempo rimanga a Cossiga (che ieri ha incontrato Piccoli, ma non ci sono notizie sul merito del colloquio), e contemporaneamente vengono avanzate tutte le possibili ipotesi di ricambio. Nessuno, apertamente, avanza una proposta; perché liberali e socialdemocratici si limitano ad imprecare contro il rischio di una crisi al vertice, mentre i socialisti (Signorile al Corriere della Sera) descrivono il governo attuale come «governo al buio», e dichiarano aperta la crisi politica, senza però fissare date. E' evidente che tutto questo è il risultato della situazione di fortissima incertezza determinata dal prevalere nella Dc delle spinte di destra, che ha segnato la fine delle prospettive su cui lavorava l'area Zaccagnini senza però indicare una alternativa.

E così il cerchio acceso passa nelle mani dei repubblicani e soprattutto dei socialisti. Craxi ha aperto un giro di consultazioni con i segretari degli altri partiti e oggi sul «Avanti!» scrive che il compito del governo è esaurito e, nonostante la «montagna di ostacoli», la situazione va affrontata «senza rinvii». Aggiunge che «una chiarificazione politica è indispensabile perché non si può arrivare alle elezioni amministrative «nella confusione delle parti».

Seminario sulla riforma istituzionale

ALBINO — L'istituto di studi di Albinia (Reggio Emilia) in accordo con la sezione centrale del partito ha indetto un seminario nazionale di studio sui temi della riforma istituzionale che si svolgerà presso la sede dello stesso istituto nelle giornate del 12-13-14 marzo 1980. Il seminario si aprirà mercoledì 12 marzo alle ore 10 con una introduzione generale del compagno Pietro Ingrao alla quale seguiranno comunicazioni di Giuseppe De Rita e Carlo Cardia su: «La riforma del sistema politico» e su «Il sistema costituzionale». Nei giorni 13 e 14 sono previste relazioni dei segretari: «Riforma dello stato e sistema dei poteri locali» (Augusto Barbera), «La funzione pubblica e la riforma amministrativa» (Roberto Nardi).

Gli iscritti al PCI in Emilia-Romagna

Un complicato pasticcio tipografico in alcune righe del servizio da Bologna sul convegno «Emilia-Romagna tra crisi e trasformazione» pubblicato ieri, ha moltiplicato per due gli iscritti al PCI in quella regione. La frase «quasi un milione di iscritti» un abitante su quattro era riferita al sindacato, non al PCI. Il nostro partito in Emilia-Romagna conta infatti circa 470 mila iscritti.

Giunte di sinistra: abbiamo dimostrato di saper governare

ROMA — Una lunga discussione attorno ai temi della prossima campagna elettorale amministrativa. Domande e risposte tra Adalberto Minucci, della segreteria del PCI, Luigi Petroselli, sindaco di Roma, Franco Ambrogio, vice responsabile della sezione meridionale. Riccardo Terzi, segretario della Federazione di Milano, Giulio Quercini, segretario regionale della Toscana, Mario Del Monte, segretario della federazione di Modena. Il resoconto della tavola rotonda apparirà nel prossimo numero del bollettino della Sezione regioni e autonomie locali del CC.

Una per una — e brevemente — tutti i temi affrontati. Prima di tutto, la «srolla» del 15 giugno '75. «Con quella data — esordisce Minucci — ha cominciato a erodersi una nuova capacità di governo, rappresentata dalle nuove giunte di sinistra» («Quella spinta», aggiunge Terzi — non è rifiuta in questi anni...).

Cosa ha contraddistinto le amministrazioni di sinistra rispetto al passato? Petroselli individua un primo elemento: «L'esperienza di rapporti fondati su una base davvero di pari dignità e responsabilità... questo modo di formare le giunte, di stabilire i rapporti ha segnato anche una espansione della democrazia...».

Quercini insiste sulla stabilità delle esperienze di sinistra e Minucci traccia un sintetico bilancio di obiettivi raggiunti: introduzione di elementi di programmazione; i nuovi valori di governo (che si sono tradotti anche in interventi a favore di determinate categorie meno difese: le donne, gli anziani, i giovani); l'allargamento della partecipazione; la democrazia; la stabilità e la moralità del governo.

Nel merito delle scelte, Del Monte ricorda il piano di sviluppo «aperto» dell'Emilia-Romagna, e insieme il coordinamento della finanza pubblica della Re-

In qualche caso ritardi di quattro o cinque ore

Ancora disagi negli aeroporti Il governo continua a tacere

A Fiumicino cancellati una quarantina di voli - Del Rio: «Martedì si vedrà» Dura nota della Cgil - Viaggiatori minacciano di denunciare i controllori

ROMA — E' continuata anche ieri, l'agitazione dei controllori di volo. Particolarmente difficile è stata la situazione all'aeroporto di Fiumicino dove i ritardi hanno superato anche le quattro ore. La compagnia di bandiera è stata costretta a cancellare numerosi voli: 45, nazionali ed internazionali. A Milano, dove venerdì il traffico aereo era rimasto pressoché paralizzato, ieri c'era la nebbia, che ha costretto i dirigenti a chiudere lo scalo per un paio d'ore. L'Alitalia ha inoltre cancellato due voli: uno diretto a Zurigo e l'altro a Nizza. Nel tardo pomeriggio la situazione è peggiorata in tutti gli aeroporti, ma i ritardi non hanno raggiunto le punte dell'altra sera.

Il governo, dal canto suo, continua a tacere. L'altra sera c'è stato un incontro del ministro della Difesa, Sarti, con il capo dell'Ispektorato per l'assistenza al volo, generale Bartolucci (che è anche capo di S.M. dell'Aeronautica), ma non è stato fatto sapere che cosa si intende fare per sbloccare la situazione.

Il sottosegretario Del Rio, prima di partire per la Sardegna dove risiede, ha detto ai sindacati — secondo quanto ha riferito alla ADN Kronos Franco Galasso, del coordinamento unitario dei controllori — in merito ad una riunione svoltasi presso il ministero che «martedì si vedrà». Ciò significa che, salvo imprevisti, la vertenza si trascinerà per almeno altri tre-quattro giorni, senza che, da parte governativa, si prendano iniziative per risolverla.

La Federazione dei trasporti della CGIL ha preso posizione di «un intervento urgente e risolutore per sbloccare, nei

termini concordati, la vertenza dei controllori di volo». In una nota esprime preoccupazione per «l'atteggiamento dilatorio» dell'esecutivo, accusato di non rendersi conto di quanto sta accadendo e avanzando due ipotesi:

1) «che il governo miri a raggiungere il massimo di tensione per far passare la regolamentazione per legge del diritto di sciopero dei controllori»;

2) «che il governo sia talmente debole e privo di credibilità, da non essere in grado di rispettare gli impegni già presi».

L'appello lanciato l'altro ieri dal PCI al governo, perché receda da posizioni di «assurda chiusura» e si compiano i passi necessari per sbloccare la situazione, e agli uomini radicali, perché evitino di «cacciare per evitare di cacciare» e i gravi danni alla compagnia aerea, è stato accolto con

«Ho collaborato con la Giustizia ma al processo sembravo io l'imputato»

Cara Unità,

Correi dare il mio piccolo e modesto contributo sui problemi affrontati dal compagno Pecchioli nell'articolo pubblicato sotto il titolo «Chi sa deve parlare senza paura» dall'Unità il 12 febbraio scorso. (...) Sono stato testimone per una rapina a mano armata. Sei mesi dopo la conclusione del processo e la condanna dell'imputato, mi è arrivata a casa una cartolina scritta dall'imputato stesso, contenente varie minacce (ancora oggi mi chiedo come l'imputato abbia potuto avere il mio indirizzo). Ci fu quindi un ulteriore processo per la cartolina minatoria, durante il quale, ascoltando l'arringa dell'avvocato difensore, mi sentii improvvisamente sconvolto. Non riuscivo più a capire chi era l'imputato, venni accusato di aver detto il falso e di essere stato pagato per aver testimoniato.

Io uscii da quel processo profondamente sconvolto: come può un semplice cittadino compiere un atto di dovere e di giustizia nei confronti dello Stato, collaborare con la giustizia, se poi ne esce amareggiato e stravolto in quel modo? Clonostante oggi non avverto la paura di dover ripetere una esperienza di quel genere; è chiaro che non possiamo lasciare il compito di difendere il nostro Paese alle sole forze dell'ordine, o quei magistrati che si impegnano con profondo senso del dovere. Tutti ci dobbiamo sentire impegnati nella difesa della democrazia, faticosamente e dolorosamente conquistata con la lotta di Liberazione. Ma quanti, che hanno vissuto un'esperienza sia pur piccola come la mia, o come quella terribile del compagno Guido Rossa, si muovono in questa direzione? Pochissimi, tacciati spesso di essere dei pazzi esibizionisti o accusati di volersi mettere al centro dell'attenzione. Da parte dello Stato, mi è capitato di essere, in particolare, l'attenzione rivolta a questo problema è alquanto misera, forse nulla. Per questo di fronte ad una completa mancanza di garanzie personali, tutti quelli che sanno o hanno visto, anche cittadini onesti, per paura continueranno a «non sapere» e a «non aver visto nulla».

RENATO PELOSO (Verona)

Il piano dell'edilizia, un aiuto concreto a chi vuole avere una casa

Cara Unità,

Sono anni che si parla del cosiddetto piano dell'edilizia popolare. Sono anni che si ripropongono facilitazioni per chi compra una casa ad uso abitazione propria. Da anni sistematicamente chi deve acquistare un appartamento per formarsi una famiglia, non solo non ha nessuna agevolazione dallo Stato, ma deve sborsare per il fisco il 10-11 per cento del costo del fabbricato, accettato dall'Ufficio delle imposte in base ai valori più alti del mercato. Così su un importo di 30-40 milioni, che il prezzo minimo di due locali più servizi nelle grosse città, si deve pagare, come trattenuta fiscale, 3-4 milioni o più ed assoggettarsi poi a mutui con interessi altissimi del 22-23 per cento.

Visto che lo Stato finora ha fatto poco o niente per dare un alloggio a chi ne ha bisogno, sarebbe troppo chiedergli di non punire con una tassa iniqua ed altissima, tipo quella sul macinato, chi già affronta da solo grossi sacrifici per avere un bene essenziale come la casa?

ANTONIO DE MATTEO (Milano)

Per la verità nel piano decennale dell'edilizia, che fu strappato dai comunisti nella scorsa legislatura, e nello stesso decreto sugli sfratti e l'emergenza — anch'essa frutto della nostra iniziativa — esistono concrete facilitazioni per l'acquisto di abitazioni. Naturalmente altro discorso è poi quello sulla effettiva gestione di queste leggi. In queste settimane inoltre il PCI ha avanzato una precisa proposta di legge per il risparmio-casa.

Ma, a parte ciò, l'unificazione e la semplificazione dell'imposizione fiscale sulla casa, abbattendo fortemente l'imposta di registro, e al limite assorbendo le varie tasse in una imposta unica annuale sul patrimonio è un punto-chiave del nostro programma. Le tasse si devono pagare, ma devono essere stabili e razionali e non in modo vessatorio, tra l'altro uccidendo la gallina che produce le uova.

(Lucio Libertini)

Ma quel compagno non immagina la fatica e lo stress di chi guida un autobus

Cara Unità,

Permettimi di rispondere alla specifica domanda del compagno Germano Torti di Milano («Lettere» del 24 febbraio), riguardo lo scorretto modo di guida degli autobus urbani. Premetto innanzi tutto che anche noi tranvieri siamo a nostra volta utenti. Mi spiace che il compagno abbia sempre tralasciato a Milano autisti da «carri bestiame». Io personalmente non mi sento tale e così non considero molti altri miei compagni e amici; anche se non escludo che esista un discreto numero di soggetti con poca educazione e scarso senso del dovere.

Ma così scrivendo si mortificano i lavoratori come lui, che fanno il loro dovere. Temo a precisare inoltre che per coprire un determinato percorso, la mia azienda, nel caso l'ATM di Genova, ci concede un determinato tempo per ogni corsa. Ebbene, questo tempo è, salvo poche eccezioni, sempre carente di circa 5-10 minuti. In queste condizioni penso che freni o accelerazioni brusche siano inevitabili. Proviamo invece noi compagni, autisti e utenti, meno semplicisticamente, a risalire alle cause di questo ereditato comportamento e non con il solo sfogo di una lettera.

PIERO BURLANDO (Genova)

La rivista «Capital» e in quali aree sono nati gli scandali

Cara direttore,

Ho letto sull'Unità di venerdì 7 marzo, in terza pagina, l'articolo «C'è un invito a imitare il finanziere» che parla di Capital, il nuovo mensile del quale sono direttore.

Innanzitutto, grazie per la pubblicità: come dice anche l'autore, Quinto Bonazzola, la grande maggioranza dei lettori dell'Unità non potrà apprezzare Capital perché costa troppo e soprattutto perché, è vero, non è diretto agli operai. Ma sulla terra non ci sono solo operai e anche il PCI deve essere ben partito da queste constatazioni quando, orsono alcuni anni, ha cominciato le sue serenate agli imprenditori (ricorda il primo convegno organizzativo del PCP, su piccola e media impresa e le recentissime attenzioni sempre dirette a questa categoria?) e alla borghesia produttiva. I corteggiamenti hanno fruttato non pochi successi, come tutti sanno, alle elezioni del 1976 e forse, alcuni dei nuovi comunisti sono diventati lettori dell'Unità. Grazie, quindi, per averci fatto sapere che esiste un nuovo mensile anche per loro.

Ma la ragione della mia lettera è un'altra. Il tono dell'articolo di Bonazzola naturalmente è critico e di questo non mi dolgo affatto: ognuno ha diritto di avere le sue idee. Le chiedo, invece, di rettificare quanto, in maniera non degna della tradizionale onestà giornalistica dell'Unità, viene insinuato nell'articolo: «Una rivista, gli scandali e il modello Capital». Se un senso si può dare a questa insinuazione è che Capital favorirebbe gli scandali. E' questo a cui pensava il redattore che ha passato il pezzo? In tal caso non ha neppure fedelmente interpretato il testo dell'articolo, nel quale Bonazzola non si azzarda neppure a fare affermazioni del genere. Realizzare un giornale per circa 2,5 milioni di italiani (che, come dice Bonazzola, votano PRI, PLI, PSDI e anche PSI e PCI, aggiungo io) che hanno un forte impegno di lavoro e quindi anche un alto reddito non vuol dire affatto incoraggiare gli scandali. Gli scandali sono nati principalmente in altre aree, per altre cause, grazie a connivenze di altre cosche che lei conosce benissimo. E nello smascherare questi scandali mi ritengo personalmente e professionalmente impegnato almeno quanto l'Unità. La prova la dà proprio il suo giornale, nella pagina che segue l'articolo di Bonazzola.

Il servizio a otto colonne «Dentro i libri mastri dell'Italcasse» è costruito tutto come si dà correttamente atto nel testo, su materiale tratto dall'ultimo numero del Mondo, del quale sono ugualmente direttore: nel rispetto della tradizione di Panunzio, di Ernesto Rossi e con un impegno civile (mio e della redazione) che ha contribuito a far luce su molti altri scandali. Proprio perché siamo tutti impegnati ci possiamo permettere di fare senza complessi un giornale come Capital, che non favorisce né favorisce gli scandali, ma li realizza, in maniera onesta e schietta, cerca e cercherà di rispondere alle esigenze private di una schiera di italiani che la sicuramente parte della classe produttiva del Paese. O l'idea dell'Unità che è centinaia di migliaia di dirigenti, di quadri, di imprenditori, di professionisti, di commercianti e artigiani sono dei parassiti e che a lavorare sono solo gli operai?

PAOLO PANERAI

Direttore di Capital (Roma)

Certo la cultura dell'inflazione, che Capital ci era sembrato esprimere, non comporta appoggio agli scandali, per carità. Forse però si può ritenere che tra società degli scandali e cultura dell'inflazione esistano reciproci quanto indiretti rapporti di causa.

Lo sport indispensabile in un giornale popolare come il nostro

Cara Unità,

Il compagno Mario Lodi propone, aggiungendo la sua autorevole voce di insegnante alle richieste di altri lettori, uno «spazio» (una pagina? una rubrica?) del nostro quotidiano per i giovani e giovanissimi. Credo si possa essere senz'altro d'accordo. Si tratterà solo di studiare il modo di realizzare questa iniziativa.

Non capisco però perché Mario Lodi pensi di «conquistare» questo spazio, sottraendolo, oltre che alla cronaca nera, anche allo sport. Proprio lo sport, invece, mi pare un settore che ci permette un ampio discorso con i giovani, un collegamento con la loro vita. Sono milioni i giovani che in Italia praticano sport e che hanno grossi problemi. Mi pare ci sia, nella richiesta, una sottrazione intellettuale del fenomeno sportivo, quando invece abbiamo affermato (vedi gli interventi di Tortorella e di Giovanni Berlinguer alla Conferenza del PCI sullo sport del novembre '77) che lo sport è un fatto di cultura, di socialità, di aggregazione contro l'individualismo, il riflusso nel «privato», la disgregazione e anche la disperazione. Quando abbiamo scritto in tutti i nostri documenti che intendiamo lo sport come un servizio sociale, quando lo stesso segretario generale del Partito, nella sua relazione al XV Congresso, ha voluto dedicare uno spazio non indifferente a questo fenomeno.

Forse Lodi si riferiva in particolare ai resoconti degli avvenimenti sportivi più che a tutta la problematica che allo sport è collegata (attività motorie, corporeità ecc.) e che lui conosce molto bene come insegnante. Ma anche per i resoconti, non darei più di negativi voti. La pagina sportiva può anche essere fatta meglio (e ci sono state lettere e suggerimenti in proposito) ma è indubbio che milioni di sportivi amano leggere anche le notizie sugli avvenimenti sportivi e noi, se cogliamo che il nostro sia un giornale di massa e popolare, come abbiamo sempre detto, che conserri questa sua formula originale e se mai la perfezioniamo, non vedo perché non dovremmo offrire anche questo servizio.

sen. NEDO CANETTI (Roma)

Le schede ritornano con le indicazioni dei cittadini

Le «primarie» del PCI a Milano: già quarantamila i voti raccolti

Settemila solo nelle fabbriche — Risposta di massa dai comuni della provincia — Migliaia di pagine con indicazioni e proposte — Riunioni decentrate

MILANO — Hanno risposto al PCI in tanti, ridicolizzando ancor più le polemiche volute da certa stampa che «metteva in guardia» contro le consultazioni invitando a diffidare degli «attivisti» che sarebbero giunti a portare i questionari e le schede elettorali porta a porta. Qualcosa come il 70 per cento dei cittadini contattati nei comuni della provincia ha consegnato l'elenco con le proposte dei nomi che vorrebbero veder comparire nelle liste comuniste per il rinnovo dell'amministrazione dei consigli di zona e di circoscrizione. La «pazienza» di compilare le schede l'hanno avuta un numero di persone pari, in media, al doppio del numero degli iscritti.

All'Alfa, alla Pirelli, alla Siemens, nelle aziende comunali l'iniziativa dei comunisti è stata letta pienamente nel suo spirito: rendere reale il «coinvolgimento» della gente nella vita, nelle prospettive economiche e politiche della città. Anche il timore che quella risposta «extraurbana», imponente e significativa, non trovasse riscontro nei risultati del capoluogo, di «questo» capoluogo, con una fisionomia sociale difficile e imponderabile, tanto varia quanto carica di problemi, si attenua. A dirlo c'è un primo complessivo bilancio dei voti in fabbrica e ci sono le pagine di tanti questionari raccolti dalle sezioni o già arrivati per posta alla sede provinciale. Le aziende cittadine hanno «chiuso» la raccolta con circa settemila schede votate: molte altre arriveranno dai comuni della cintura da parte dei numerosissimi «perdolari» che hanno espresso il loro parere nella località di residenza. Una prima stima dice che almeno il 55% di queste sono state compilate da non iscritti e un «calcolo di proiezione» lascia intendere che alla chiusura definitiva delle «urne», previsione per domani si raggiungerà un totale di almeno quarantamila schede.

In quanto ai questionari,

trentuno pagine sulle quali «pensare», è già evidente quanto essi siano giunti ad essere la prova della grande e diffusa esigenza di «contare», del bisogno di parlare fuori dagli schemi tradizionali delle lunghe assemblee, del dibattito politico troppo complesso, e spesso irraggiungibile, del rapporto su scendite la scala. Sono stati «riborn» e «costantemente» crescenti: fornire cifre sarebbe inutile, poiché sarebbero destinate ad essere superate nel giro di qualche ora.

Sfogliare queste migliaia di pagine, raccogliere tutte queste voci che ben raramente si limitano a considerazioni spicciolate sul particolare servizio «regionale», non sarà un lavoro da poco. E soprattutto non sarà semplice dedurre prontamente linee di intervento per una proposta politica complessiva. La sola consultazione, insediata in questa sede di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati dell'ultimo censimento 1980 entro la giornata di martedì 11 marzo.

Angelo Meconi

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati dell'ultimo censimento 1980 entro la giornata di martedì 11 marzo.

Congresso PR: in realtà lo scontro è sul partito

ROMA — Non è affatto scontato l'esito del XXIII congresso radicale che, da due giorni, all'auditorium della Tecnica a Roma, discute se presentare o meno proposte per la prossima scadenza delle amministrazioni comunali. Probabilmente finirà per passare la linea proposta nella relazione del segretario Rippa ed appoggiata da tutto lo «staff» dirigente di non presentare la «rosa» ma lo scontro è talmente serio da aver imposto a tutti i big da Pannella alla Agnelli, da De Rita a Spadolini, interventi preoccupati e duramente critici nei confronti dei comunisti. In realtà dietro al quesito «elezioni sì o no» si nasconde uno scontro ben più profondo che riguarda le finalità e la struttura del partito. Ancora una volta la «base», rimprovera al vertice di gestire una politica elitaria tale da minare il carattere decentrato e federativo del partito. «Che siamo più deficienti del parlamentare da non poter essere eletti nei consigli regionali?», ha esclamato dalla tribuna un giovanissimo. D'altro canto i «saggi fondatori» del PR ribadiscono in ogni momento il concetto che presentandosi finirebbero per assumere le carat-

teristiche di un «qualsiasi partito minore» che rincorre, ritualmente, ogni scadenza elettorale. E dietro questa posizione, ogni scadenza elettorale, per una sconfitta elettorale segno del momento di difficoltà che questo partito attraversa.

E le difficoltà si colgono anche nel clima politico presente nella sala: c'è molto meno colore e «kermesse» che negli altri congressi. I voti sono un po' stanchi e tesi. E' rimasto il solo Appignani (Cavallotti Pazzo) a movimentare con le sue scendite la platea. Per il resto, invece, tutto sarà affidato al solito gioco delle mozioni che si contrasteranno fino a tarda notte la vittoria. Insomma, il dibattito congressuale di Genova prosegue qui a Roma. Le posizioni sono chiare ma, qualcuno esplicitamente dalla tribuna, qualcuno altro più polemicamente dietro le quinte si pone un interrogativo più malizioso: potrà Pannella fare a meno delle appartenenze levisive? Non è quella di non presentarsi una mossa per la caccia ai comunisti eletti dalle regioni e per favorire, magari dentro liste non di partito (ecologisti, antinucleari) i soliti candidati del centro? Quello che si evidenzia con chiarezza è che quello radicale sarà anche un partito all'armata e che la guida è finora saldamente nelle mani di una élite giacobina. E lo scontro duro, aperto è proprio su questo

f. a.

Tavola rotonda sulle prossime elezioni

Giunte di sinistra: abbiamo dimostrato di saper governare

giunte, delle Province e dei Comuni. Su nuovi valori di governo, calati in una realtà difficile come quella di Roma, si afferma Petroselli. Questi valori — dice il sindaco della capitale — esprimono un'idea diversa della città: una città fatta per i giovani, per gli anziani, per lo sport, per la cultura. «Certo — è ancora Petroselli che parla — la sorte di Roma, e di tutte le grandi città, dipende anche da come verranno affrontate le questioni meridionali, la

un Paese come il nostro, dove le classi dirigenti, dall'Italia liberale a quella fascista a quella democristiana, hanno sempre caratterizzato le loro presenze con scandali a non finire, il fatto che in questi cinque anni, nelle grandi città e nelle Regioni da noi amministrate, non ci sia stato lo scandalo, la corruzione, che la gente abbia potuto vedere un reale cambiamento nei metodi di governo, è quasi una rivoluzione».

La campagna elettorale, il compio dei prossimi mesi. Terzi giudica molto importante «il modo in cui abbiamo deciso di sostenere questo confronto: partendo dall'ampia consultazione di massa che abbiamo lanciato sui programmi e sui candidati». Questa consultazione è utile anche per recuperare un rapporto, oggi allentato, con alcuni strati dell'elettorato, in particolare i ceti intermedi e i giovani.

Petroselli è d'accordo che

«la campagna elettorale debba avere una forte caratterizzazione di contrapposizione e confronto con la DC, a livello generale e anche a livello locale».

«Bisogna dare un colpo alla DC», conclude Minucci — «ridimensionandola, perché ha dimostrato di non saper governare affatto, né dove è stata all'opposizione né dove è stata al governo, la richiesta di cambiamento, di buon governo, che gli elettori hanno posto con tanta forza cinque anni fa. E bisogna rafforzare il PCI, che proprio nelle Regioni e negli enti locali ha dato prova di saper governare e al cui rafforzamento sono legate le sorti di una prospettiva generale di mutamento nel metodo di governo, a livello locale e nazionale. Con i comunisti deve rafforzarsi tutta la sinistra. Noi rediamo questa esperienza delle giunte di sinistra come qualcosa da confermare e da rafforzare, da espandere in altre aree del Paese».